

Uffici di staff · Direzione Generale

Parma, 13/05/2014

c.se att.ne
Alla Redazione di Gazzetta di Parma
Monica Tiezzi
mtiezzi@gazzettadiparma.net

Gent.ma Monica,

come da tua richiesta, ti trasmetto quanto predisposto dal Dr. Marco Lombardi sul tema "lavaggio mani".

In caso di necessità, resto a tua disposizione.

Cordiali saluti.

Simona Rondani
Addetto stampa
AUSL di Parma
Tel. 0521.393544

Una sequenza semplice, molto semplice. Acqua, sapone, una serie di robusti sfregamenti e...sono pulite! Stiamo parlando del lavaggio delle mani: quello semplice di tutti i giorni. Non c'è bisogno di molta tecnica e di materiali particolari.

Se però siamo in un ospedale, se ci siamo come pazienti, come operatori ma anche come parenti o assistenti di un ricoverato, se siamo in un ambulatorio o stiamo assistendo a domicilio una persona malata la cosa cambia connotati, valenze ed importanza specialmente perché, secondo quanto ormai affermato dalle maggiori e più accreditate fonti scientifiche in numerose ricerche e pubblicazioni, un buon lavaggio delle mani ostacola o, al meglio, evita la diffusione di una notevole percentuale delle cosiddette "infezioni correlate all'assistenza". I luoghi di cura, gli ospedali in particolare, infatti, sono fra quelli nei quali è più facile venire in contatto con germi (batteri e virus) infettanti e spesso resistenti agli antibiotici comuni.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) stima che ogni 100 ricoveri si verifichino, nei paesi industrializzati, circa 7 infezioni correlate all'assistenza e che molte di queste potrebbero essere evitate lavando bene, sistematicamente e frequentemente, le mani con acqua e sapone o, meglio, con un gel igienizzante a base di alcol.

Sono anche stati stabiliti cinque momenti chiave dell'assistenza:

prima di toccare il paziente per proteggerlo dai germi che potrebbero essere presenti sulle mani di chi lo assiste, prima di svolgere una qualsiasi manovra o procedura 'asettica' (ad esempio un cambio o la manipolazione di un catetere o altri dispositivi medici), per proteggerlo dai germi che potrebbero essere presenti sul paziente stesso, dopo il contatto o l'esposizione ad un liquido biologico del paziente per evitare di disseminare germi patogeni (ciò va fatto anche se si sono usati i guanti monouso), ancora dopo aver toccato il paziente e/o dopo aver toccato ciò che lo circonda (tavolini, comodini, letti ecc) sempre per proteggere l'ambiente circostante, gli operatori ed altre persone.

L'OMS periodicamente rinnova una campagna di sensibilizzazione, denominata "Save lives, clean your hands" (Salva vite, lavati le mani), alla quale quest'anno hanno aderito, fra le tante nel mondo, anche le varie articolazioni, ospedaliere e territoriali, dell'Azienda Sanitaria Locale di Parma, a partire dalla "Giornata Mondiale dell'Igiene delle Mani" tenutasi il 5 maggio scorso.

La campagna, finalizzata a diffondere la pratica di un gesto semplice come quello di lavarsi le mani, è rivolta sia agli operatori sanitari sia a tutti coloro che frequentano l'ospedale ed

Uffici di staff · Direzione Generale

ambienti sanitari, come degenti, familiari, visitatori o studenti e vede coinvolte anche le equipe dell'assistenza domiciliare e ambulatoriale.

“Stimiamo di poter aumentare significativamente la sicurezza dei pazienti nei confronti delle possibili infezioni” ricorda Marco Lombardi, titolare per l'AUSL di Parma, della diffusione delle metodiche del Governo Clinico, fra le quali è compresa anche la Gestione del Rischio Clinico ed Infettivo e che, tramite il Comitato Infezioni dell'Azienda, ha caldeggiato la costituzione di gruppi di lavoro fra i quali quello che si occupa, specificamente, del “lavaggio delle mani”.

Fra gli obiettivi prefissati quello della diffusione di una Procedura Operativa diffusa in tutte le articolazioni aziendali, particolarmente dettagliata e ricca di istruzioni, che è già stata completata alcuni mesi fa e che è già stata distribuita come documentazione da cui iniziare l'attività, la costituzione di gruppi di “osservatori” il cui compito sarà quello di verificare sistematicamente la disponibilità di soluzione gelificata idroalcolica, di sollecitare i colleghi a praticare correttamente e sistematicamente il lavaggio delle mani, di monitorare i consumi di materiale quali indicatori della diffusione di quel che si vorrebbe e dovrebbe diventare un costume ed un'abitudine pressoché naturali.

Da alcuni giorni gira nella rete informatica interna aziendale una serie di messaggi che fungono da promemoria e che il gruppo costituito vuole far diventare amichevoli ma irremovibili segnali di una attenzione particolare a questo semplice gesto salvavita. L'obiettivo ideale prevede il coinvolgimento di ogni persona che entra in un luogo di cura a diventare parte di un sistema di sicurezza antinfettiva che potrebbe permettere, riducendo la frequenza di trasmissione di infezioni e di creazione di resistenze da parte di germi sempre meno sensibili agli antibiotici, una complessiva maggiore sicurezza contro le infezioni.

“Stiamo studiando messaggi in serie, ci auguriamo incisivi e accolti da tutti i nostri interlocutori con attenzione e con predisposizione alla collaborazione, che informino e rendano consapevoli, che fungano da promemoria e da breve ed incisivo messaggio di attenzione per garantire la sicurezza tramite misure di prevenzione, semplici, economiche e testimoni di civiltà e buona organizzazione” afferma ancora Marco Lombardi, che cita e recepisce alcune recenti raccomandazioni della AHRQ (Agenzia per la Ricerca e la Qualità in Assistenza Sanitaria) che, nel marzo 2013, ha pubblicato un monumentale lavoro scientifico (Making Health Care Safer II) di analisi delle misure per garantire sicurezza nei servizi sanitari: fra i 10 provvedimenti organizzativi a maggiore efficacia e a minore costo, al quinto posto, si trova proprio la diffusione delle corrette pratiche dell'igiene delle mani, atto cui, a questo punto, non si può proprio dire di no!